



OLIVIERIRAVELLI\_TEATRO

# XXX PASOLINI

SPETTACOLO FINALISTA AL PREMIO DANTE CAPPELETTI 2011

liberamente ispirato alla vita, al pensiero e alle opere di Pier Paolo Pasolini,  
con particolare attenzione a PETROLIO

**drammaturgia / regia / scena**

Fabio M. Franceschelli

**interpretazione**

Francesca La Scala, Carlotta Piraino  
Alessandro Margari, Alessandro Porcu  
Matteo Davide

**video**

Riccardo Palladino

**produzione**

OLIVIERIRAVELLI\_TEATRO

**audio** a cura Groovefarm

**luci** Marco Fumarola

**organizzazione** Emanuela Cocco

Un omaggio a Pasolini, uno spettacolo liberamente ispirato alla vita, al pensiero e alle opere di un artista unico, che a quasi quarant'anni dalla morte ci lascia ancora alle prese con un'eredità intellettuale spinosa e incatalogabile. Non c'è elaborazione del contemporaneo che non debba fare i conti con il lascito pasoliniano; non c'è immaginario artistico che non attinga a forme, idee, questioni, sensibilità derivate dalla sua immensa produzione. Oggi parlare di contemporaneo è anche e sempre – volenti o meno – parlare di Pasolini.

Ed è, quindi, il mio immaginario "pasoliniano" che dà vita a XXX PASOLINI, cibatosi principalmente di **Petrolio**, ma anche di **Salò**, **Teorema** (e teoremi), **Ragazzi di Vita**, **Lettere Luterane**. XXX PASOLINI parte da **Petrolio** per dimenticarlo subito, parte da **Pasolini** per poi metterlo in secondo piano, nell'intenzione di non "sporcarlo", di non faintenderlo, di non tradirlo. XXX PASOLINI pone, invece, me stesso in primo piano. Me stesso significa molte cose: il mio gusto, capacità e limiti di autore e regista teatrale; la mia conoscenza di Pasolini uomo e dell'arte pasoliniana (teatro, narrativa, poesia, saggistica, giornalismo, cinema). Una produzione sconfinata e una altrettanto sconfinata presenza pubblica (anche suo malgrado), rendono tragicamente parziale ogni mio tentativo di conoscenza. Resta, appunto, solo il mio immaginario, limitato rispetto al "reale" ma comunque a sua volta reale, esempio (tra i tanti) di come questo artista unico venga elaborato e vissuto e ricreato quattro decenni dopo la sua morte. Infine, la bulimia produttiva di Pasolini non può che essere segno di una personalità - o identità - multiforme, scissa, frantumata, contraddittoria. Qualunque discorso su Pasolini deve partire da ciò, deve saper abbandonare «l'osessione dell'identità» e accettare che «la dissociazione è ordine». [F.M. FRANCESCHELLI]

